

Nella lista anche Vigna Superprocura Borrelli tra i candidati

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Tredici concorrenti. Alcuni nomi noti, altri notissimi. Sarebbe in corsa, ad esempio, anche il procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli. E il procuratore di Firenze Pierluigi Vigna. Quello di Napoli, Agostino Cordova. E ancora: Giovanni Tinebra, capo della procura di Caltanissetta (che ha indagato sulle stragi Falcone e Borsellino), Rosario Priore, il magistrato del caso Ustica. Vorrebbero, tutti, guidare la Dna, la Direzione nazionale antimafia, solitamente chiamata superprocura antimafia. Si tratta dell'ufficio che ha il compito di coordinare a livello centrale le indagini sulle grandi organizzazioni criminali.

L'elenco

L'elenco sarà esaminato a settembre dal Consiglio superiore della magistratura. Se ne occuperà, in particolare, la commissione incarichi direttivi: studierà la pratica, valutando l'idoneità dei singoli candidati. Compito non facile, perché i concorrenti sono quasi tutti prestigiosi. La vera novità è rappresentata dalla presenza, nella lista, di Francesco Saverio Borrelli. Degli altri, infatti, si sapeva. Oltre a Borrelli, Cordova, Priore, Tinebra e Vigna, l'elenco comprende: Antonio Zumbo, procuratore di Messina; Vito Giampietro, Velletri; Riccardo Dibitonto, Bari; Michele Gallucci, Larino (Campobasso); Rocco Lombardo, Locri; Salvatore Celesti, procuratore presso la pretura di Palermo; Francesco Providenti, ex pubblico ministero a Reggio Calabria, attualmente fuori ruolo «per mandato comunale».

Concorre, naturalmente, anche il superprocuratore antimafia in carica, e cioè Bruno Siclari. Se venisse riconfermato Siclari, la «corsa» per la guida della procura nazionale antimafia ricomincerebbe l'anno prossimo, quando per il superprocuratore arriverà il momento di andare in pensione. Non mancano problemi di carattere tecnico. Agostino Cordova che, per capacità investigativa ed esperienza, è uno dei candidati più autorevoli, deve restare a Napoli ancora per qualche mese: la legge prevede che un procuratore possa chiedere il trasferimento dopo quattro anni di permanenza in un ufficio.

Quanto a Francesco Saverio Borrelli, non è un mistero che aspiri al posto di presidente della corte d'appello di Milano, incarico già ricoperto da suo padre. Perciò, la presenza del suo nome nella lista dei candidati alla guida della superprocura rappresenta una vera sorpresa. Non sorprende, invece, che tra i concorrenti ci sia Pierluigi Vigna. Il procuratore di Firenze fa parte della commissione ministeriale per la protezione dei collaboratori di giustizia e sta indagando sulle stragi del '93. Insomma, è un magistrato che conosce bene la materia. Discorso analogo si potrebbe fare per Tinebra, che ha guidato le inchieste sulle stragi di Capaci e via D'Amelio, e per altri «candidati».

La polemica

Scelta non facile, dunque. Il Csm, a settembre, dovrà lavorare molto. In agenda, dopo la pausa estiva, anche il caso Coiro. Potrebbe aprirsi anche la «gara» per la guida della procura di Roma. Il «Foglio» di Ferrara ha parlato nei giorni scorsi di una lotta tra magistrati che si contenderebbero i «posti pesanti». Ipotesi convincenti? No, secondo Claudio Castelli, membro del Csm, che ha detto al «Messaggero»: «Queste ipotesi di guerre e di complotti sono completamente desuite di fondamento, periodicamente c'è chi le rilancia, in genere con scopi politici... Le scelte per i posti direttivi vengono fatte con rigorosa attinenza ai criteri di professionalità, merito e attitudine».



Un reparto di un ospedale psichiatrico

Massimo Siragusa/Contrasto

Olbia, il vecchio, malato, non aveva il coraggio di uccidersi

Si fa sparare alla nuca dalla figlia minorata

Vecchina cerca cartucce da guerra contro i ladri

Rimasta sola in città ad agosto e terrorizzata dai ladri, un'anziana ottantenne è andata nel pomeriggio in un'armeria del centro storico di Pavia chiedendo di acquistare munizioni per un vecchio revolver di epoca antecedente alla seconda guerra mondiale. Ma invece di ottenere le cartucce, per altro impossibili da trovare, è stata denunciata per possesso illegale di arma dalla polizia, avvisata dal negoziante. L'anziana si è giustificata sostenendo appunto che l'arma, un residuo, le serviva per difendersi da ladri e malintenzionati poiché vive sola e ha solo un parente, un nipote, in vacanza.

OLBIA. «Sparami, tanto succederà nulla. Il fucile è caricato a salve». Ugo Murgia, 73 anni, ex capitano di fregata, aveva deciso di morire e sapeva che la figlia Rita, 39 anni, da tempo sofferente di disturbi psichici, non avrebbe dubitato delle sue parole. Erano da poco passate le sette del mattino quando Rita Murgia ha puntato il fucile «caricato a salve» contro la nuca dell'uomo che continuava a chiedere: «Sparami, sparami», e ha fatto fuoco, trasformandosi nella inconsapevole carneficina del padre.

Ugo Murgia si è accasciato in un lago di sangue, colpito dal proiettile che lui stesso aveva inserito in canna. Il vecchio marinaio, sposato da continue crisi di depressione, voleva togliersi la vita, ma non riusciva a trovare il coraggio di compiere da solo l'ultimo gesto disperato e per morire ha armato la mano della figlia psicotica con la quale divideva la casa di periferia e la sofferenza di lunghe giornate segnate dalla follia e dalle crisi depressive. Una casa modesta in un quartiere di nuova immigrazione, a poche centinaia di metri dallo stadio, abitato per lo più da famiglie venute dai paesi dell'interno dell'isola, attratte dalle prospettive di lavoro di una città cre-

FELICE TESTA

sciuta ai margini del boom turistico della Costa Smeralda.

La depressione che aveva assalito Ugo Murgia negli ultimi tempi era peggiorata, anche a causa delle condizioni di salute della figlia. L'uomo, che fino alla pensione aveva ricoperto l'incarico di capo dell'ufficio di leva della Capitaneria di porto di Olbia, è stato ricoverato in fin di vita nel reparto di riabilitazione dell'ospedale. Rita Murgia dopo che i poliziotti l'hanno trovata accanto al padre riverso sul pavimento in una pozza di sangue, è stata condotta al commissariato di polizia dove è stata sottoposta allo «stubb», il nuovo sistema di analisi che ha sostituito il quanto di paraffina per accertare tracce di polvere da sparo. Lo stesso esame è stato effettuato anche sul padre nel reparto d'ospedale dov'è ricoverato privo di conoscenza, in condizioni disperate. L'episodio, tragico e in parte ancora oscuro, è al vaglio dei magistrati del tribunale di Tempio, Giuseppe Volpe e Paola Mossa, che hanno interrogato la donna. In un primo momento era stata valutata anche l'ipotesi che il colpo di fucile fosse stato sparato dopo un violento litigio. I vicini di casa avevano udito delle urla provenire dall'abitazione dei Murgia, forse pro-

prio l'invocazione «Spara, spara» e avevano pensato a un alterco tra padre e figlia. Le urla, hanno detto i testimoni, erano cominciate prima dell'alba e si erano concluse con uno sparo. Ma i magistrati sembrano dare credito alla versione della donna e ne hanno disposto l'arresto con l'accusa di «tentato omicidio del consenziente», una forma che avvalorata la tesi del drammatico inganno messo in atto dall'ex ufficiale di marina.

Rita Murgia, che ha tre figli, il più grande di 17 anni, viveva con l'anziano genitore da quando si era separata dal marito e da molti anni era in cura per disturbi mentali. La donna era sottoposta a una terapia farmacologica ed era stata dichiarata invalida al 100%. Ora è ricoverata, piantonata dai carabinieri, all'ospedale San Francesco di Nuoro nel reparto di psichiatria, dove era già stata curata alcuni mesi fa. Il pubblico ministero Paolo Mossa ha ordinato una perizia psichiatrica sulla donna, mentre gli agenti della polizia di Stato, agli ordini del commissario Angelo Sanna, stanno svolgendo gli accertamenti per ricostruire le esatte circostanze della tragedia e chiarire se Ugo Murgia ha davvero chiesto alla figlia, nascondendole le sue intenzioni, di aiutarlo a farla finita con una vita che gli era diventata insopportabile.

DALLA PRIMA PAGINA

Pensioni alle casalinghe senza...

addebi ai lavori di cura? Vedo qui almeno due problemi. Da un lato non è inverosimile che l'iscrizione al fondo di previdenza per chi svolge lavori di cura possa divenire, anche, un escamotage per il lavoro nero: sia per i datori di lavoro che per le lavoratrici che non hanno convenienza familiare dal punto di vista fiscale a fare emergere un proprio reddito da lavoro. Dall'altro lato può divenire semplicemente, se il rendimento è conveniente, un sistema assicurativo per la vecchiaia per chi può permettersi di non lavorare per il mercato, senza per questo dedicare quote consistenti del proprio tempo al lavoro di cura familiare. Nulla di male in questo, se tuttavia non è a carico della collettività (e in particolare di quelle casalinghe che sono anche lavoratrici remunerate). Ma, allora, perché chiamarla pensione per chi fa attività di cura?

Il nodo del lavoro di cura, della sua distribuzione, della quota che va fatta da ciascuno per sé e per altri, come parte normale della vita, e di quella che viceversa va riconosciuta come contributo sociale, mi sembra ancora irrisolto. Così come rimane irrisolta la questione di come consentire agli adulti, donne e uomini, di tenere insieme, non di porre in alternativa, responsabilità di cura e lavoro remunerato.

[Chiara Saraceno]

Abbonatevi a

l'Unità

10-8-'94 «Portami al centro del cuore come punta di diamante che brilla»	10-8-'96 Cinque anni sono passati dalla tua scomparsa, ma sei sempre nei nostri cuori
a FLORIANO Loredana, Bologna, 10 agosto 1996	TONINO CALCATERRA Ti ricordano con immenso affetto la moglie Giuditta, i figli Dario e Fabio, le nuore, i nipoti e la sorella. Milano, 10 agosto 1996
Secondo anniversario	Dieci agosto 1996
FLORIANO VENTURA lo ricordano gli amici Massimo, Michela, Luigi, Franca, Enor, Betta, Giuseppe, Carla e Adolfo. Casalecchio di Reno, 10 agosto 1996	ILARIO oggi è il tuo compleanno, il primo che non sento la tua voce. Ascolta tu la nostra, aiutaci a sopportare il dolore, la solitudine per la tua scomparsa. Sei sempre con noi, zii e cugine, ti ricordano i colleghi di lavoro e amici tutti. Mamma e papà Dell'Orto. Sesto S. Giovanni, 10 agosto 1996



l'ARCI CACCIA

su TELEVIDEO
a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

Estate serena Con noi si può

Vi diciamo chi, dove e come viene in aiuto di chi resta in città. Dalla spesa ai farmaci a domicilio, dall'assistenza agli anziani soli ai negozi aperti, saprete proprio tutto quello che le amministrazioni locali hanno programmato per farvi vivere un Ferragosto senza troppi disagi.



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 8 a 2.000 lire

FESTA de l'UNITÀ

TORITTO (BA) FINO ALL'11 AGOSTO

SABATO 10 AGOSTO:

ore 18.00 Apertura degli stands
ore 21.00 Grande spettacolo musicale con i:
K2 e Stefania Mega

DOMENICA 11 AGOSTO:

ore 18.00 Apertura degli stands
ore 19.30 Discorso conclusivo del segretario del Pds di Toritto
dott. Giuseppe Florio
ore 21.00 Musica per tutti con

I NOSTALGICI

ore 23.30 Estrazione biglietti vincenti delle sottoscrizioni a premi



MILANO

Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

ITINERARIO MESSICANO

(minimo 15 partecipanti)

IN COLLABORAZIONE CON
KLM

Partenza da Milano e da Roma il 4 ottobre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 13 giorni (11 notti)
Quota di partecipazione **lire 3.820.000**

L'itinerario: Italia (Amsterdam)/Città del Messico (Cholula)-Puebla-Oaxaca (Monte Albán-Mitla)-Tuxtla Gutierrez-San Cristobal de Las Casas (San Juan de Chamula-Agua Azul)-Palenque-Campeche-Merida (Chichen Itzá) - Cancun / Memphis / Amsterdam / Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Campeche), la mezza pensione, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali messicane, un accompagnatore dall'Italia.